

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interrogazione a risposta orale:*

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta essere in atto un'inchiesta da parte della procura della Repubblica di Frosinone su un presunto traffico di visti rilasciati a cittadini albanesi per l'ingresso in Italia, che vede coinvolto l'ex ambasciatore italiano a Tirana, Paolo Foresti, al quale la procura contesta la violazione della legge sull'immigrazione;

i visti sarebbero stati rilasciati a cittadini albanesi nonostante non fossero dotati dei requisiti necessari, in cambio di una cifra pari a circa tre milioni di lire e gli albanesi entrati nel nostro Paese con questo « sistema » ammonterebbero — secondo stime della procura — a diverse centinaia, se non addirittura ad un migliaio;

da notizie in possesso dell'interrogante risulterebbero essere esistite analoghe irregolarità nella concessione di visti per l'ingresso in Italia da parte della nostra ambasciata all'Avana attraverso la società « Farmavenda » — italiana con sede a Cuba — sulle quali sarebbe in corso un'indagine dell'ispettorato del ministero degli affari esteri;

in particolare, una certa signora « Lili », dipendente di nazionalità cubana della « Farmavenda », secondo le dichiarazioni rese da un cittadino italiano si sarebbe offerta di procurare visti per l'Italia a suoi connazionali in cambio del pagamento di 500 dollari americani, affermando di avere delle « conoscenze » all'interno della stessa ambasciata;

gli accertamenti svolti in seguito alle dichiarazioni del cittadino italiano si concludevano con una nota dell'Ambasciata italiana all'Avana del 17 novembre 2000, nella quale « si comunica che questa ambasciata non ha ritenuto di dover informare l'autorità giudiziaria italiana in merito agli episodi (...) in quanto è emerso con chiarezza che le irregolarità riscontrate erano esclusivamente imputabili a tal signora Lili, dipendente di nazionalità cubana della predetta società (...) »;

sempre in relazione ad irregolarità nella gestione dell'ufficio dei visti dell'Ambasciata a Cuba, risulta all'interrogante che sarebbe stata avviata un'inchiesta giudiziaria e che sarebbero in corso indagini da parte della polizia giudiziaria —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e se risultino essere in corso indagini analoghe a quelle di cui in premessa in altre ambasciate, con particolare riferimento a quelle di Bucarest, Karaci, Kiev e Minsk;

se corrisponda al vero che in seguito all'inchiesta svolta a Manila nel 1996 — sempre sulla base di presunte irregolarità nella concessione dei visti — non è più stata impiegata la polizia di Stato nella sezione visti della suddetta ambasciata;

quali opportuni provvedimenti i Ministri interrogati intendano assumere, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, affinché siano da un lato avviate le opportune indagini nei casi di cui in oggetto e, dall'altro, affinché siano realizzati, all'interno delle ambasciate italiane in tutto il mondo, una più rigorosa gestione ed un più incisivo sistema di controllo in relazione alla concessione dei visti d'ingresso per il nostro Paese. (3-06962)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**GARRA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Caltagirone, nella qualità di allora proprietario del cosiddetto

« demanio Santo Pietro », pervenne a suo tempo nella determinazione di lottizzare suoli ricadenti in detto « Demanio », onde favorire la realizzazione di abitazioni di residenza o di villeggiatura in questo sito, del quale è rinomato il clima, tant'è che nel primo quarantennio del secolo passato vi venne realizzato un « convalescenziario » per ammalati di petto, poi divenuto Istituto Minorile Santo Pietro ed in atto trasformato in struttura ospedaliera dell'Asl « Gravina » di Caltagirone;

la lottizzazione, che prevedeva una realizzazione di 65 case unifamiliari, venne decisa con delibera dell'allora Giunta Municipale n. 1210 del 1966 ed, in esecuzione della stessa, vennero stipulati 54 contratti per la costituzione nei concessionari del diritto di superficie e con l'obbligo di realizzare abitazioni con inizio dei lavori entro un anno dalla stipula del contratto e da ultimare entro i due anni successivi, con l'obbligo dei concessionari del pagamento di un estaglio annuo;

sopravvenne la « legge Ponte » per l'edilizia (è del 1967) che estese l'obbligo della licenza edilizia anche all'esterno del centro abitato;

sopravvenne apposito piano particolareggiato che era stato deliberato dal Consiglio comunale (atto deliberativo n. 74 del 29 aprile 1991) e nell'ambito del quale venne stabilita la destinazione residenziale dei suoli lottizzati, i quali vennero fatti rientrare in zona C4;

sul piano particolareggiato in parola, la nuova Amministrazione Samperi, insediata nel 1993, ha dormito « il sonno di Aligi » o se si preferisce, quello della « bella addormentata »;

i 50 concessionari che hanno dovuto sostenere gli esborsi per la stipula del contratto e per il pagamento annuo dell'estaglio, non hanno avuto la possibilità per *factum principis* (la « legge Ponte » collocava in zona agricola i lotti) di realizzare le loro abitazioni (solo 4 concessionari su 54 avevano avuto la possibilità di realizzare le loro costruzioni prima dell'entrata

in vigore della « legge Ponte » del 1967), si erano visti notificare di recente l'atto deliberativo che ha dichiarato la decadenza delle loro concessioni, il tutto in totale spregio, non solo dei principi di equità, ma anche della legge n. 241 del 1990, non essendo stati messi in condizione di partecipare al relativo procedimento che li ha dichiarati decaduti dalle concessioni, unendo il danno alla beffa, così come deliberato da quella improvvida Amministrazione di sinistra, come da delibera della Giunta Comunale n. 173 del 24 luglio 2000, data peraltro assai cara ai calatini, perché ricorda la battaglia vinta dal Conte normanno Ruggero in località Piano del Conte contro i saraceni che dominavano la città di Caltagirone, vittoria che fece conseguire alla stessa città il dominio di Santo Pietro, il che equivale a dire che peggiore data per il grave atto deliberativo non poteva essere scelta —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza dal Governo;

se il Governo non intenda disporre l'annullamento d'ufficio che ad esso compete nei confronti degli atti deliberativi degli Enti locali ove illegittimi e gravemente lesivi dei diritti acquisiti da cittadini amministrati. (4-34451)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di svolgimento presso il tribunale di Roma il procedimento penale n. 7568/971 a carico di ex amministratori delle Ferrovie dello Stato che avrebbero, secondo l'accusa, falsificato i bilanci dell'Ente inserendo tra le scritture contabili un debito per interessi, pari a circa 5.800 miliardi di lire, verso il ministero del tesoro per il periodo dal 1990 sino al 1994;

questo debito sarebbe relativo alla spesa per le pensioni dei dipendenti delle Ferrovie, spesa ammontante a oltre 20.000 miliardi, ammessa a compensazione con i

crediti IVA vantati dalle FFSS verso il Ministero del tesoro in virtù della legge 421/96;

i crediti IVA sono quelli relativi alle dichiarazioni presentate dal 1973 al 1994;

i debiti per pensioni sono quelli accumulati nei confronti del ministero del tesoro che aveva anticipato i relativi oneri a favore del personale delle FS quali risultanti da apposito conto corrente;

gli interessi passivi sui debiti per pensioni, confluiti tra i debiti verso il ministero del tesoro, non hanno alcun fondamento giuridico e, quindi, non potevano essere oggetto di compensazione;

secondo quanto risulta all'interrogante, il Ministero del tesoro non ha ritenuto di doversi costituire in giudizio, in quanto non ravvisa nella vicenda un danno erariale;

ad avviso dell'interrogante, in realtà con il loro comportamento le Ferrovie dello Stato hanno sottratto a tassazione, e quindi al fisco, un imponibile di circa 5.800 miliardi e che il ministero del tesoro è stato chiamato a ripianare debiti inesistenti in qualità di socio unico delle FS SpA —:

qualora quanto citato in premessa dovesse corrispondere al vero, quali siano stati i motivi che hanno indotto l'allora Ministro del tesoro Amato a non costituirsi parte civile nei confronti delle Ferrovie dello Stato s.p.a. e se non ritengano necessario attivare l'Avvocatura dello Stato al fine di salvaguardare gli interessi legittimi dell'erario. (4-34457)

PISANU, SELVA, PAGLIARINI, FOLLINI, VOLONTÈ e MARZANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Istat ha comunicato, in data 1° marzo scorso, le sue stime sul PIL per l'anno 2000, accompagnate dalla correzione delle stesse stime per il triennio precedente;

detta revisione dei dati di contabilità nazionale ha suscitato notevoli perplessità, sia in merito agli effetti della revisione stessa, sia con riferimento all'attendibilità dei risultati conclusivi, soprattutto per quanto concerne il dato relativo alla crescita del PIL nel 2000, stimato nell'ISTAT nella misura del 2,9 per cento;

l'ISAE (Istituto di Studi ed Analisi Economica) avrebbe affermato, in una nota riservata diffusa successivamente e di cui si è avuta notizia dagli organi di stampa (vd. *Corriere della Sera* del 6 marzo), che secondo i dati diffusi dall'ISTAT, la crescita del PIL nel 2000 è stata più forte di quella prevista dai principali istituti di ricerca e pari al 2,9 per cento. Infatti il consuntivo annuale diffuso è superiore di un ulteriore decimo di punto a quello implicito nella stima *flash* dei conti trimestrali. Le stime incorporano una maggiore quantità di informazioni di base rispetto alle precedenti. Le nuove informazioni hanno comportato revisioni, a volte anche consistenti, sui livelli delle principali variabili. Per quanto riguarda il 1999 si notano in particolare revisioni importanti per i consumi delle famiglie (+1,6 per cento), per le importazioni (+1,5 per cento) e per gli investimenti (+1,8 per cento). La revisione del PIL è stata dello 0,7 per cento. Per quanto riguarda le revisioni dei tassi di crescita, nel triennio 1997-1999 la revisione media del tasso di crescita del PIL è stata di oltre il 14 per cento. Nel 1998 e nel 1999 i tassi di crescita dei consumi delle famiglie sono stati rivisti di oltre il 30 per cento. La crescita degli investimenti del 1997 è stata corretta (al rialzo) di oltre il 70 per cento. Se si dovesse parlare di errori di previsione, si sarebbe probabilmente oltre ogni limite accettabile. Dal punto di vista dell'analisi congiunturale e della previsione, bisogna notare come i dati relativi al 2000 diffusi siano scarsamente compatibili con le informazioni statistiche finora disponibili. Sembra pertanto emergere una discrepanza significativa tra i segnali che emergono dai dati congiunturali (inclusi i conti economici nazionali trimestrali) e i dati di consuntivo annuale. In particolare, una crescita del 2,9 per

cento del PIL in media d'anno nel 2000 implicherebbe, mantenendo fissi i dati trimestrali precedenti, un incremento congiunturale del PIL nel quarto trimestre pari all'1,4 per cento. Per rispettare il tasso di crescita del 2,9 per cento diffuso oggi, i consumi delle famiglie nel quarto trimestre dovrebbero essere aumentati addirittura del 3,9 per cento rispetto al trimestre precedente. Si tratta di variazioni che appaiono notevolmente superiori a quelle che ci si può attendere, anche alla luce delle nuove informazioni.

La stessa stima anticipata del PIL del quarto trimestre prevedeva una variazione congiunturale dello 0,8 per cento;

la discordanza esistente tra l'informazione congiunturale e i dati annuali fa temere che gli indicatori congiunturali, su cui anche l'ISTAT costruisce i propri conti trimestrali, stiano diventando sempre più parziali e quindi meno affidabili, rendendo estremamente difficile il monitoraggio della congiuntura e la previsione macroeconomica;

negli ultimi anni, il « paniere » dei beni e servizi utilizzato dall'ISTAT per la valutazione dell'inflazione è andato considerevolmente mutando, rendendo estremamente arduo ricostruire una attendibile serie storica —:

la valutazione del Governo sul metodo utilizzato dall'Istituto Centrale di Statistica per la redazione delle proprie stime, e se tali stime trovino concordanza con quelle redatte dagli altri Istituti pubblici di ricerca italiani ed internazionali. (4-34460)

**GRAMAZIO e GNAGA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con l'approvazione del Ddl n. 7154 convertito in legge n. 10 il 29 gennaio 2001 è stata data la disponibilità finanziaria per la realizzazione del progetto Galileo — il

moderno sistema satellitare di navigazione globale — con un budget di spesa pari a 600 miliardi di lire;

al fine di consentire la partecipazione italiana alle fasi del programma si è autorizzato a valere sulla somma complessiva di cui al comma 1 della legge 10, il conferimento all'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) di un ulteriore finanziamento fino a un limite massimo di lire 250 miliardi, di cui 80 già stanziati nell'anno 2000;

l'Enav (ente nazionale di assistenza al volo) partecipa alla realizzazione del programma con una somma iniziale di 130 miliardi;

l'Alenia Aerospazio partecipa attivamente alla realizzazione di ricerca e sviluppo dell'intero sistema già da diversi anni, avendo rilevato il sistema base del Galileo da quello russo conosciuto come GNSS-2;

in ambito europeo si è costituita una forte industria monopolizzatrice di quelle ricadute economiche provenienti dall'utilizzo futuro sia militare che commerciale dell'avveniristico sistema Galileo e che tale industria va sotto il nome « Galileo Industries » di cui l'Alenia Aerospazio fa parte;

il fine della Galileo Industries è quello di aggiudicarsi appalti nell'ambito del progetto Galileo che avrà diretti benefici esclusivamente sui fatturati dell'impresa stessa;

l'integrazione proposta dall'Enav nell'integrare il sistema Galileo a quello di « Egnos » in cui la Alenia Marconi Systems (sempre della famiglia Finmeccanica) è già impegnata nello sviluppo di alcune componenti ha generato di fatto l'avvio di due programmi nazionali Perseus e Stenav;

il sistema nel suo complesso programma avrà un costo pari a 3.2 miliardi di Euro, sarà operativo tra il 2006/2008 e potrà interagire con il sistema americano dell'esistente GPS;

sulle esperienze maturate negli anni passati il presidente dell'associazione delle Piccole e Medie Imprese aerospaziali (PMI)

ha tracciato un bilancio significativo in negativo sulle ricadute economiche e occupazionali che le imprese italiane hanno avuto nelle commissioni degli appalti dei servizi applicativi posti in essere dalle tecnologie spaziali, quali la produzione di componentistica industriale e la diffusione dei servizi;

proprio in riferimento al programma « Sky Med » anche la L.A.U.T. (Libera Associazione Utenti Telecomunicazioni) attenta al settore dell'aerospazio poiché questo include sempre di più l'utilizzo della comunicazione nei dati dell'osservazione terrestre e delle comunicazioni, ha verificato come l'azienda Alenia Aerospazio e Alenia Marconi Systems abbiano con la loro politica di « lobby » disilluso il grande potenziale delle PMI e dello stesso Parlamento;

proprio il programma della Legge finanziaria del Governo prevedeva un coinvolgimento delle PMI pari al 25 per cento del valore dell'intero programma Sky Med mentre nella realtà tale importo non ha mai superato il 4 per cento per una premeditata mancanza di coinvolgimento voluta da Alenia Aerospazio e company;

la gravità dei dati sopra riportati dovrebbe far riflettere su come sia di fondamentale importanza bloccare lo spreco di denaro pubblico elargito con troppa facilità ad Alenia Aerospazio e all'ASI visto che è investito principalmente per saldare i soli deficit aziendali e le *joint-venture* estere dal basso profilo occupazionale e con una attività di ricerca non proporzionata ai capitali erogati;

la penalizzazione delle piccole e medie imprese che contribuiscono alla costituzione di uno scenario di consolidamento del settore spaziale in Italia ha di fatto prodotto tanta incertezza negli investimenti futuri e nell'occupazione;

tale incertezza genera quindi fatturati annui altalenanti, proprio in quelle attività produttive vere, che con il loro contributo tecnologico ed umano ed anche e soprattutto con la tassazione sui loro ricavi,

rifinanziano aziende come l'Alenia Aerospazio, l'ASI, Telespazio, l'Enav, ed altre —:

quali provvedimenti intendano adottare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri competenti per vagliare con attenzione i gravi danni prodotti dalle grandi aziende oggi effimeramente mascherate da privatizzate, che continuano a godere di tutti quei benefici di erogazione dei fondi pubblici ed a fare il bello e cattivo tempo sulle realtà industriali delle piccole e medie industrie aerospaziali (PMI);

quali iniziative siano state poste in essere nei confronti dell'Alenia Aerospazio e di Finmeccanica e se l'operato di queste aziende in ambito nazionale e di partnership con altre aziende in Europa è mai stato sottoposto al controllo della Corte dei Conti;

se alla luce dei fatti sopra esposti non sia indispensabile per questo Governo (come sicuramente lo sarà per il Governo della prossima legislatura) istituire una Commissione di inchiesta per vagliare a pieno l'operato delle tante realtà tecniche, industriali ed istituzionali che compongono il settore dell'aerospazio italiano al fine di stabilire una linea di condotta industriale confacente alle esigenze future dell'Italia nel complesso sistema europeo. (4-34468)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere sia a conoscenza del viaggio in Libia dell'onorevole D'alema, che si è incontrato con il colonnello Gheddafi;

se gli risulti che il colloquio sia avvenuto per tentare un investimento azionario libico in Telecom Italia;

se il Governo fosse a conoscenza del viaggio e della missione in favore di Telecom Italia. (4-34494)

GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 28 novembre 2000 a Palazzo Marini (Sala del Parlamento) si è tenuto il con-

vegno sul tema « L'invecchiamento della rete elettrica italiana: quale affidabilità nel tempo? »;

tale convegno è stato organizzato dall'Anidel Associazione Nazionale ed Internazionale della Distribuzione Elettrica, presieduta dall'ingegner Luciano Cesarini con la partecipazione del dottor Curcio Presidente dell'Aiee Associazione Italiana Economisti dell'Energia, il signor Carosi Segretario Generale della Flaei Sindacato dei Lavoratori Elettrici, il professor Ammassari Commissario dell'Autorità dell'Energia e del Gas, i docenti del DIE dell'Università di Bologna ingegneri Simoni e Cavallini ed i responsabili economici dei maggiori partiti italiani;

durante il convegno i relatori: hanno richiamato l'attenzione sulle più vaste esigenze del Paese rispetto al non condivisibile disimpegno nella rete elettrica, repentinamente effettuato dalla Distribuzione Enel S.p.A. nell'anno 2000; disimpegno che i relatori hanno evidenziato essere contrastante con gli interessi generali del Paese, con i livelli qualitativi della rete, con la sua manutenzione e con i programmi pubblicati, ma non confermati, dall'Enel stessa nel 1999;

l'Anidel è l'Associazione di imprenditori con la quale l'Enel S.p.A. fino al 2000 ha mantenuto rapporti di rappresentanza per il settore della distribuzione elettrica MT/BT;

la Distribuzione Enel S.p.A ha inoltre introdotto un sistema di « Asta on line » che non trova riscontro nella legge n. 109 del 1994 e nel decreto legislativo n. 158 del 1995 oltre a pretendere contrattualmente che qualsiasi forma di anticipazione economica, per fatture emesse a seguito di lavori eseguiti dalle imprese, avvenga solamente attraverso Enel Factor S.p.A.;

tali fatti sono stati segnalati al Governo da parte di tutte le associazioni, sindacati di categoria, stampa, nonché da numerose interrogazioni ed interpellanze parlamentari di tutti i gruppi politici —

se sia vero che la Distribuzione Enel S.p.A. tra le tante iniziative unilaterali prese nell'anno 2000 ha, tra l'altro, stravolto le condizioni contrattuali e di progetto di numerosi contratti firmati con le imprese del settore senza peraltro volerle ritrattare le condizioni economiche introducendo così elementi di turbativa del mercato e d'impresa e producendo incontrollate e non programmate riduzioni occupazionali nonché stravolgimenti dei conti economici valutati dalle imprese nelle loro offerte di gara;

se sia vero che la Distribuzione Enel S.p.A. ha, tra l'altro, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 158 dell'8 luglio 1999 un bando per la selezione di imprese qualificate nel settore; con comportamenti di valutazione soggettivi e diversificati nei vari territori del Paese creando ingiustificati svantaggi sul piano della concorrenza;

se sia vero che i vertici della distribuzione Enel S.p.A., dopo il convegno, a più riprese, financo alla riunione di tutti i suoi dirigenti, convocata all'Hotel Sheraton di Roma il giorno 26 gennaio 2001, abbiano comunicato sostanzialmente che tutte le imprese che screditano le scelte dell'Enel non debbono lavorare per l'Enel S.p.A. ed i dipendenti che non sono d'accordo con tali scelte possono andarsene evidenziando così, in un clima anti-democratico ed antisindacale, l'improponibile accostamento tra l'imprenditore e le rappresentanze sindacali ed associative;

se sia vero che dopo il forte richiamo dell'Autorità dell'Energia, delle Autorità accademiche, sociali e politiche, qualche impresa sul territorio nazionale non è stata più invitata, alle gare d'appalto esperite da parte della Distribuzione Enel S.p.A. e dalle Unità Territoriali della Distribuzione Enel S.p.A., con la prevista rotazione creando elementi di discriminazione soggettiva;

se sia vero che le imprese che non hanno firmato l'adesione all'« Asta on line » sono state estromesse dal circuito di tali inviti a gara creando di fatto svantaggi sul piano della concorrenza;

se sia vero che tali fatti hanno già provocato e stanno provocando il licenziamento di numerosi operai, con le conseguenti ripercussioni occupazionali ed economiche;

se sia vero che la Distribuzione Enel S.p.A. è assoggettata ad impresa pubblica secondo quanto descritto all'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo n. 158 del 1995 e dovrebbe legislativamente invitare tutte le imprese qualificate attraverso il bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 158 del 1999, secondo un'oggettiva rotazione;

se sia vero che la Distribuzione Enel S.p.A. ha convocato per l'8 marzo 2001 una riunione con le Associazioni di imprenditori a Lei note ed ha escluso da tale riunione l'Anidel evidenziando un ulteriore elemento di discriminazione antisindacale grave;

se sia vero che tali situazioni stanno limitando la concorrenza producendo danno all'Enel S.p.A. ed ai suoi azionisti;

se sia vero che tali fenomeni sono riscontrabili in ogni parte del territorio nazionale;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere in presenza di comportamenti, che appaiono all'interrogante antidemocratici e totalitari senza precedenti e particolarmente lesivi per il futuro del settore e per la libertà: d'opinione, di rappresentanza e dell'attività dell'impresa.  
(4-34499)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che un consigliere politico del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato è componente del consiglio di amministrazione della Finmeccanica che annualmente riceve dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato oltre 1.000 miliardi di contributi;

inoltre lo stesso consigliere politico risulterebbe cointeressato in Sardegna in un'agenzia che predispone gli atti amministrativi finanziari per accedere ai finanziamenti della legge 488 messi a disposizione sempre dal ministero in questione —:

se non sussistano motivi di incompatibilità tra i molteplici incarichi che ricopre il dottor Sanna. (4-34502)

SCHMID. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il presidente regionale del Veneto Giancarlo Galan con lettera — protocollo n. 59 — del 15 febbraio 2001, ha concesso al signor Miglioranzi il patrocinio per la formazione di un osservatorio sulla giustizia;

il signor Miglioranzi attualmente in giudizio con altri per la violazione della legge Mancino è riconosciuto come un leader del Fronte Veneto *Skinhead* e che la sua iniziativa è finalizzata alla eliminazione della legislazione italiana contro il razzismo e nazismo;

risulterebbe che il Fronte Veneto *Skinhead* abbia collegamenti anche con Forza Nuova e internazionali con i gruppi *Naziskin* —:

se non ritenga grave che la regione Veneta abbia concesso tale patrocinio e se non intenda assumere le iniziative necessarie perché tale patrocinio sia immediatamente revocato. (4-34504)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 settembre 2000, con atto ispettivo n. 4-31418, a tutt'oggi privo di risposta, l'interrogante ha denunciato le strane operazioni immobiliari miliardarie effettuate dal CNR, il cui Presidente era il professor Lucio Bianco;

con lo stesso citato atto ispettivo l'interrogante aveva, altresì, evidenziato l'anomala gestione del CNR perpetrata con tagli alla spesa per la ricerca scientifica e la contemporanea richiesta di finanziamenti aggiuntivi allo Stato;

nei giorni scorsi è stato rinnovato l'incarico di presidente del CNR, al professor Lucio Bianco;

nel frattempo si apprende che il bilancio preventivo del CNR per il 2001 presenta un aumento del 50 per cento della spesa per « infrastrutture ed investimenti in edilizia », mentre si riscontra una diminuzione dei fondi per la ricerca tradizionale;

oltre alle spese per l'acquisto di immobili, il bilancio preventivo del CNR registra, altresì, un aumento delle spese per la promozione e per la pubblicazione della rivista « Ricerca e futuro »;

sempre il riconfermato presidente del CNR, professore Lucio Bianco ha trovato il modo di assicurare un contratto da 170 milioni lordi l'anno per il suo portavoce e il capo ufficio stampa;

il tutto mentre nella loro relazione i revisori dei conti parlano di un CNR che non riesce ad essere « forza attrattiva » e nemmeno « protagonista » del mondo della ricerca;

in contemporanea si apprende che proprio sul contenuto dell'atto ispettivo n. 4-31418 del 19 settembre 2000, derivante, altresì, da un'inchiesta condotta dal quotidiano « *Libero* », la procura laziale della Corte dei conti ha deciso di aprire un'istruttoria, allargata anche ad altri aspetti relativi alla gestione di alcuni centri di ricerca —:

se non ritengano necessario ed urgente revocare il secondo mandato il Presidente del CNR al professor Lucio Bianco;

quali siano gli interventi immediati che intendono attuare per dare nuovo e

competitivo impulso al mondo della ricerca scientifica italiana. (4-34506)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

quasi simbolicamente, il secondo anniversario dell'inizio della guerra contro la Serbia è stato celebrato dai terroristi dell'UCK (che da almeno un anno e mezzo avrebbe dovuto essere sciolta e disarmata) con una violenta e sanguinosa offensiva in Macedonia;

la presenza dei militari della Kfor per l'ennesima volta si è rivelata inidonea a prevenire gli assalti degli estremisti albanesi;

l'episodio (l'ultimo di una lunga serie) testimonia che la guerra contro la Serbia ha lasciato in eredità un quadro di pericolosissima ed irreparabile instabilità e soprattutto che era erroneo il convincimento che la rimozione di Milosevic fosse di per sé sufficiente a restituire serenità, pace e democrazia all'area balcanica;

la situazione, ora, appare senza soluzione e senza onorevoli vie di uscita —:

quali siano le possibili soluzioni del conflitto etnico che, anche dopo l'uscita di scena di Slobodan Milosevic, sta martoriando l'area balcanica e quali siano le ragionevoli previsioni temporali (se ve ne sono) per il nostro disimpegno dall'area balcanica. (4-34449)

GRIMALDI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 14 luglio 2000 la Repubblica Federale Tedesca ha promulgato la legge che istituisce la Fondazione « Memoria Responsabilità e Futuro » e con la quale ha inteso riconoscere la propria responsabilità storica e morale per aver, durante il regime nazionalsocialista e la Seconda